

# IL TENNIS ITALIANO [www.tennisitaliano.it](http://www.tennisitaliano.it)

GIUGNO 2007  
Anno LXXVIII (mensile)  
€ 4,50 (in Italia)

## esclusivo PARIGI

ENTRA CON NOI  
NELLA PANCIA  
DEL **ROLAND GARROS**

## AMBURGO

COSÌ **FEDERER**  
HA BATTUTO **NADAL**

## ROMA

COSÌ **VOLANDRI**  
HA BATTUTO **FEDERER**

**Tennis in Africa** UNA QUESTIONE DI VITA

**Ptico-test** SAI BATTERE LA FRETTA?

**Tecnica** PRENDERSI IL PUNTO SCENDENDO A RETE • LA VOLÉE SI FA... IN NOVE

**SUPERTEAM**  
GIOCA E VINCI UNA RACCHETTA

**PAGINE GUIDA**  
TUTTI I TORNEI DA GIOCARE  
COL TELEFONO PER ISCRIVERSI

**RACCHETTE: LE NOSTRE PROVE**  
DUNLOP FRENCH OPEN  
PRINCE SPEEDPORT RED  
WILSON [K] ZEN  
YONEX RDS 002



IL TENNIS ITALIANO 6 2007

# UNA RAGIONE

# DI VITA

Anche se hanno una paletta di legno al posto della racchetta oppure giocano a mani nude e scalzi, i ragazzi di Freetown trovano nel tennis un motivo per andare avanti. Il loro paese, la Sierra Leone, devastato da una sanguinosa guerra civile durata undici anni, è uno dei più poveri al mondo. In qualsiasi altro posto, molti di questi piccoli tennisti sarebbero dei campioncini, qui invece faticano a trovare le palline per giocare e i campi sono fatiscenti. Vi raccontiamo lo straordinario viaggio vissuto dal maestro di tennis Lorenzo Marcuzzi e dal fotoreporter Stefano Bozzo

di Elena Bono  
Foto Stefano Bozzo

**L**orenzo Marcuzzi ha da sempre due grandi passioni: il tennis e aiutare la gente. E quando riesce ad unire la sua gioia è immensa. Così è successo alla fine del 2004 quando, avendo deciso di fare un viaggio in Africa come da tempo sognava, fu convinto invece da un amico ad andare con lui in Thailandia. Mentre era lì, quei popoli vennero colpiti dalla terribile tragedia dello Tsunami e Lorenzo decise di rimanere con loro per aiutarli, mettendo a disposizione il suo talento tennistico e tutto se stesso. Una goccia preziosa in un mare di solidarietà mai abbastanza grande. La sua è un'esperienza di vita incredibile, emozionante, commovente, a cui il nostro giornale nell'agosto del 2005 ha già dedicato ampio spazio, come meritano le storie importanti. A Lorenzo però l'Africa è rimasta nel cuore e quando, grazie a *Tennis for Africa*, ha avuto l'opportunità di andare in Sierra Leone non se l'è fatta sfuggire, come ci ha raccontato lui stesso...

**- Com'è nata l'idea di questo viaggio?**

"Il mio amore per l'Africa è sempre stato immenso pur non essendoci mai stato. Sognavo di andarci prima o poi e di fermarmi lì un po' di tempo facendo qualsiasi mestiere. Quando navigando in Internet circa due anni fa ho scoperto *Tennis for Africa* non mi è sembrato vero! Per me il tennis è la vita e poterlo usare per aiutare gli altri è il massimo! Ho contattato subito il presidente dell'Asso-



# TENNIS FOR AFRICA

**“Tutta la comunità si raccoglie intorno al campo da tennis in un vero momento di aggregazione che unisce tre generazioni, dal bimbo di cinque anni all'uomo di sessanta”**

ciazione, Lorenzo Turchi, e ho dato la mia disponibilità per qualsiasi iniziativa nel continente, anzi letteralmente gli ho detto che per me sarebbe stato realizzare un sogno. Sono seguite diverse telefonate tra di noi e in un primo tempo si è ipotizzato un progetto in Nigeria, poi scartato perché troppo pericoloso. Nel frattempo anche Stefano Bozzo, che abita a New York, aveva conosciuto *Tennis for Africa*. Lui ha vissuto due anni a *Freetown*, la capitale della Sierra Leone, e ha potuto immergersi nella realtà della sua gente. Giocando con un amico della missione Onu nei campi ai piedi della collina denominata *Hill Station*, ha constatato l'enorme passione per il tennis della popolazione del luogo, che considera questo sport una ragione di vita. Da qui l'idea di fare un documentario sulle persone del posto che giocano in maniera molto simile a noi ma poi tornano alla loro realtà quotidiana che con la nostra ha una differenza abissale.

Stefano ha quindi proposto questo progetto a Lorenzo Turchi che subito ha abbracciato la causa e ha offerto a me, che aspettavo da tempo l'occasione giusta, di parteciparvi”.

**- Che situazione avete trovato in Sierra Leone?**  
“Terribile! La Sierra Leone è il primo produttore al mondo di diamanti, ha la bauxite che è un minerale costosissimo e molto usato, un mare pescosissimo, risorse naturali incredibili e di conseguenza un potenziale turistico impressionante. Eppure pur essendo potenzialmente uno dei paesi più ricchi, l'anno scorso è risultato ultimo nel Pil, la classifica del prodotto interno lordo! Una contraddizione assurda: ci sono 177 Stati nel mondo e questo è risultato il più povero. Il costo della vita è altissimo, per esempio un tubo di palle da tennis che in Thailandia (dove vivo) costa circa il corrispondente di 2 euro, in Sierra Leone lo paghi intorno ai 9 euro, più che in Italia. E pensare che lì lo stipendio di un impiegato o di una



cameriera si aggira intorno ai 40 euro al mese!".

**- A cosa è dovuta questa drammatica realtà?**  
 "A diversi fattori, in primo luogo all'assenza di produzione propria che li costringe a importare tutto, perfino il riso dalla Thailandia! Mancano acqua, luce, strade e, di conseguenza, infrastrutture quindi è molto difficile creare delle attività produttive. Inoltre una sanguinosa guerra civile durata 11 anni ha fatto crollare la situazione. Attualmente solo un 10% della popolazione vive decentemente, il resto riesce a stento a mangiare una volta al giorno. È incredibile il contrasto tra il tenore di vita della classe dirigente e quello della maggior parte degli abitanti".

**- Quali sono le attività che permettono a questa gente di sopravvivere?**  
 "Soprattutto il commercio delle piccole cose: hanno dei baracchini o stendono dei teli per strada e vi vendono la merce più disparata, dalla frutta a Monopoli! Anche i bar sono una cosa indicibile.

La pesca, che potrebbe essere una grossa risorsa, visto la pescosità di quel mare, non può essere sfruttata per mancanza di imbarcazioni: entrano in acqua per venti metri con delle reti e riescono a catturare solo pochi pesci. A riva assisti alla corsa delle persone con in mano le padelle per comprare il pesce appena preso, che costa meno che al mercato. La cosa che fa più rabbia è che questo paese è bellissimo, ha delle potenzialità incredibili dal punto di vista turistico, eppure è ridotto così. A Luglio ci sono le elezioni e la gente spera molto in un cambiamento".

**- Che livello d'istruzione c'è nel paese?**  
 "Altissimo. L'istruzione è molto diffusa, tutti i ragazzi frequentano la scuola che è gratuita. In Sierra Leone c'è l'Università più importante del West Africa in cui vengono a studiare da diversi stati del continente. Il livello dell'insegnamento prima della guerra era paragonabile allo standard di un paese europeo,



I MIGLIORI QUATTRO ATLETI DI FREETOWN. QUELLO CON LA MAGUIETTA DEI BULLS È HINDOULO, IL PIÙ PROMETTENTE



## Il diario giornaliero di un sogno realizzato

Lorenzo e Stefano sono rimasti a Freetown per tre settimane, dal 7 al 27 aprile. Questa è una piccola cronistoria del loro soggiorno in Sierra Leone.

### MARTEDÌ 10

Meeting al Ministero Youth and Sport con i rappresentanti del governo per presentare il progetto e pianificare il programma degli avvenimenti. Sono presenti Mr. Alphan Kukor rappresentante del Ministro di Youth and Sport, McAbibi Lahai rappresentante del Ministro dell'Educatione, 3 coach locali ed un giornalista che si impegna a scrivere un articolo su Lorenzo e Stefano per un giornale del posto e di informare le radio locali dell'iniziativa.

### MERCOLEDÌ 11

Ai campi da tennis di Hill Station alle 15 inizia il workshop con una presentazione ed una chiacchierata tra Lorenzo e i coach locali. Subito dopo si comincia a lavorare con i maestri e i bambini. Lorenzo approfondisce le tecniche di insegnamento.

### GIOVEDÌ 12

Dalla mattina alle 9 continua il workshop. Lorenzo insegna nuovi drills ai maestri locali ed insieme a loro si concentra sull'insegnamento ai bambini fino ai 12 anni. Nel pomeriggio si giocano delle sfide di doppio e singolare fra Lorenzo e i tennisti locali.

### VENERDÌ 13

Ultimo giorno di workshop con i bambini a Hill Station. Altre sfide fra Lorenzo e i tennisti locali.

### SABATO 14

Meeting con il Ministro di Youth and

Sport. Stefano espone il progetto. Il ministro lo giudica "brilliant" e promette tutto il suo appoggio, che ovviamente non vuol dire soldi.

### LUNEDÌ 16

Alle 9 inizia il workshop ai campi nell'area dello stadio. Lorenzo lavora con i tennisti più promettenti tra i 16 e 18 anni. Insegna nuovi drills e si concentra sulla tattica, in cui dimostrano le maggiori carenze.

### MARTEDÌ 17

Ancora workshop con i ragazzi di 16 e 18 anni ma di nuovo ai campi di Hill Station che, essendo in collina tra gli alberi, sono più freschi di quelli dello stadio esposti al sole africano.

### MERCOLEDÌ 18

Ultimo giorno di workshop con i ragazzi di 16 e 18 anni.

### GIOVEDÌ 19

Giornata conclusiva di workshop esclusivamente con i coach locali, una sorta di consuntivo del lavoro svolto.

### VENERDÌ 20

Giornata di visite alle scuole di Freetown. Lorenzo e Stefano vanno in 6 istituti maschili e femminili per alunni di età tra gli 8 e i 18 anni. Incontrano i presidi delle scuole e fanno loro presente il progetto di organizzare un torneo-evento per ragazzi con relative scholarship di premio per i vincitori. Inoltre chiedono ai presidi di organizzare dei tornei scolastici per selezionare i migliori.

### SABATO 21

A Hill Station, svolgimento di tornei per

fascie di età, dagli 8 ai 18 anni. Alla fine cerimonia di premiazione con premi quasi per tutti, soprattutto racchette.

### LUNEDÌ 22

Partite di doppio misto fra maestri e ragazzini. Ai maestri è concesso esclusivamente l'uso della mano non dominante. Molto divertimento. Saluti e promesse.

### MARTEDÌ 23

Meeting conclusivo al Ministero di Youth and Sport. Molti ringraziamenti e pianificazioni per il futuro. Presenti il Ministro dell'Educatione e alcuni maestri del posto che lodano molto Lorenzo. I locali promet-

tono di organizzare tornei nelle province per selezionare bravi giocatori per il torneo-evento che Lorenzo e Stefano si sono ripromessi di organizzare.



# TENNIS FOR AFRICA

**“Per loro il tennis non è solo un gioco, ma il fine della vita, un motivo per andare avanti, un momento di socializzazione e educazione. I maestri sono anche dei padri che oltre a giocare ti insegnano a vivere, a comportarti nella maniera giusta”**

adesso è molto più basso. I ragazzi di tredici anni imparano quello che da noi si studia a sette, otto. Il lungo conflitto che si è svolto soprattutto ai confini e nei dintorni della capitale, ha distrutto tutte le attività principali ma non ha minato questa gente dal punto di vista psicologico, forse perché la popolazione non ha partecipato attivamente agli scontri ma li ha solo subiti sul piano fisico”.

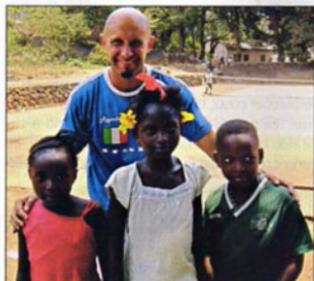
#### **- Qual è la cosa che ti ha colpito della gente?**

“Il suo spirito incredibile che è il motivo che mi spinge ad amarla profondamente. Queste persone hanno la gioia dentro e quando ti sorridono ti si apre il cuore. Sono estremamente poveri ma hanno una musica eccezionale e ballano anche fino alle sei del mattino, in bar assurdi, con mezzi acustici terribili. Mentre ero lì hanno fatto un concerto nello stadio costruito dai cinesi, che qui incominciano a fare operazioni di marketing, e per diffondere la musica hanno usato delle casse che noi abbiamo nelle abitazioni. Ho visto un ragazzo con una sola gamba ballare allegramente, per nulla provato dall'amputazione subita. Hanno una grande dignità. In reazione alla sporcizia che li circonda tengono molto alla pulizia del corpo e delle cose di loro proprietà come per esempio le pentole che magari usano per cucinare in terra”.

**- In una realtà di vita così drammatica che po-**

#### **sto può occupare uno sport come il tennis?**

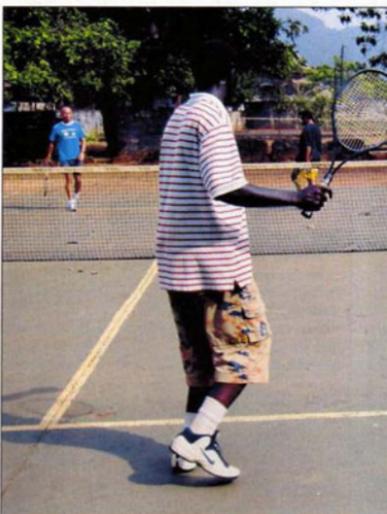
“Con mia grande sorpresa ho constatato che il tennis in Sierra Leone è molto sviluppato, prima della guerra era al primo posto tra gli sport del paese e i suoi giocatori erano considerati i più forti dell'Africa. Anche il valore tecnico è molto alto grazie al dominio anglosassone durato diversi anni: gli inglesi hanno costruito le strutture e facevano fare i raccattapalle ai ragazzini africani, così i locali hanno imparato a giocare. Inoltre sono molto aiutati da una muscolatura eccezionale e hanno grande coordinazione e senso del ritmo. Fa molta rabbia pensare che con i nostri mezzi molti di questi piccoli tennisti sarebbero dei piccoli campioni. Invece, salvo le strutture ereditate dagli inglesi, non hanno mezzi. Molti di loro non hanno né racchetta né scarpe e giocano con le mani o con palette di legno, scaldi. Le racchette e le scarpe usate che noi buttiamo a loro sembrerebbero nuove! Noi tutti del mondo del tennis non possiamo rimanere indifferenti, dobbiamo dare una mano a queste persone. Basta poco”.



**LORENZO MARUZZI CON TRE DEI BAMBINI PIÙ PROMETTENTI CHE FREQUENTANO LA "HILL STATION"**

**- Il Circuito Internazionale è già arrivato anche in questi posti?**

“Hanno qualche torneo Itf e qualche anno fa hanno tenuto per una settimana un corso di primo livello per i maestri del West Africa. I ragazzi riesco-



no a partecipare a circa un torneo ogni 4 o 5 mesi mentre fra di loro ci sono dei talenti che avrebbero bisogno di giocare tutti i giorni con persone di un certo livello. Nella seconda parte del programma che abbiamo svolto a Freetown, dedicata ai ragazzi più grandi, ho lavorato con un tennista di 18 anni, Hindolo, che se avesse le attrezzature giuste e un coaching adeguato, con il fisico, la grinta e la voglia di soffrire che ha, enterebbe sicuramente tra i primi duecento del mondo. Molti di loro potrebbero dare tanto e invece non possono giocare e spesso non hanno nemmeno di che nutrirsi in maniera adeguata. Un giorno due ragazzini tra quelli che giocavano meglio mi hanno accompagnato a mangiare qualcosa prima di prendere la pillola per la prevenzione della malaria. Nel ristorante dove siamo andati ho mangiato l'unica cosa che c'era, del pollo, lasciando pochissima carne intorno alle ossa e dei piccoli pezzi di pelle. I miei due piccoli accompagnatori mi hanno chiesto se avevo finito e, in seguito alla mia risposta affermativa, hanno preso il piatto e si sono messi a mangiare i miei scarti. Tutto questo con grande dignità. Allo stesso modo se dai a qualcuno un pezzo di biscotto, che tu manderesti giù in un boccone, viene assaporato lentamente e fatto durare magari dieci minuti. E' questo contrasto a colpirti tantissimo: una grande passione non sopportata dalle possibilità, ma circondata da una povertà da far venire i brividi. Per loro il tennis non è solo un gioco, ma il fine della vita, un motivo per andare avanti, un momento di socializzazione ed educazione. I maestri sono anche dei padri che oltre a giocare ti insegnano a vivere, a comportarti nella maniera giusta. Tutta la comunità si raccoglie intorno al

campo da tennis in un vero momento di aggregazione che unisce tre generazioni, dal bimbo di 5 anni all'uomo di 50, 60".

**- Insieme a Tennis for Africa che progetti cercherete di realizzare in Sierra Leone?**

"Dipende molto dai fondi che raccoglieremo. L'aiuto che chiediamo al mondo tennistico è di pochi euro a testa per provvedere all'equipaggiamento di questi ragazzi. Io stesso mi impegno a consegnare personalmente il denaro raccolto. Vorremmo poi riuscire a organizzare un torneo, probabilmente in ottobre, e assegnare ai vincitori di ciascuna categoria una borsa di studio nei circoli italiani che si sono già offerti di ospitarli gratis. Per loro non sarebbe solo un'esperienza all'estero ma un cambiamento di vita. Il nostro progetto a lungo termine è aprire un piccolo circolo sul posto con la bandiera di Tennis for Africa, dove tenere delle clinic periodiche alle quali potrebbero partecipare anche dei nostri giocatori. Forse fra un anno o due si riuscirà a organizzare un torneo Itf a Freetown che darà alla Sierra Leone una visibilità mondiale. Sarebbe bellissimo! Il fine più immediato è però creare una base per permettere ai ragazzi di giocare e allenarsi. Io per primo mi metto a disposizione per insegnare e dare tutto quello che ho. Sono disposto fin da ora a passare i lunghi periodi e in futuro magari a trasferirmi proprio a Freetown! Non ho famiglia, mi accontento di poco, perché no?".

Sorride Lorenzo e il suo sorriso è schietto e disarmante come quello dei ragazzi africani che gli hanno conquistato il cuore.

Per informazioni e offerte: [www.tennisforafrica.org](http://www.tennisforafrica.org)



## Lorenzo Marcuzzi

Lorenzo è nato a Udine il 18 ottobre 1965 e dall'età di 7 anni è vissuto a Conegliano. E' laureato in Economia del turismo e sta per prendere una seconda Laurea in Filosofia. A 11 anni ha deciso di abbandonare il calcio per il tennis, cominciando a giocare con una Maxima di legno nel campo della chiesa. Aggudicatosi diversi tornei, dividendo il suo tempo anche con studio e lavoro, incomincia a insegnare nel '91, dopo aver seguito a un importante corso in Francia. Insegna ad Antibes, in Italia ed in Croazia. Nel 2003 diventa maestro FIT. Alla fine del 2004 va in Thailandia dove, in seguito alla tragedia dello Tsunami, decide di stabilirsi e vive tuttora. La gente del posto lo ha aiutato ad aprire una Scuola Tennis. Attualmente allena circa 60 ragazzi e partecipa alla preparazione di tornei ITF. Due anni fa conosce Tennis for Africa via internet e abbraccia subito la sua causa, riuscendo finalmente a dare il suo apporto in Sierra Leone (e-mail: [lorenzo.tennis@libero.it](mailto:lorenzo.tennis@libero.it))

## Stefano Bozzo

Stefano è nato a Torino nel 1967 e attualmente vive a New York. Ha lavorato per dieci anni in campo cinematografico come produzione assistente alla regia e infine aiuto regista, collaborando con diversi registi importanti come Gianni Amelio, Roberto Faenza, Sanchez, Haber e Tornatore. Negli ultimi anni ha iniziato a lavorare in produzioni internazionali e ha trascorso quattro mesi in Groenlandia per il film "When the children play in the Sky". In seguito è andato in Sierra Leone dove ha lavorato con la Special Court per i crimini di guerra realizzando documentari istituzionali. Volendo fare un documentario su Freetown, ha conosciuto la comunità di tennisti della Hill Station e ha pensato che fosse un'occasione perfetta per fare un documentario insieme a un progetto umanitario. Attualmente, oltre a portare avanti il progetto di Tennis for Africa, scrive sceneggiature e romanzi. Ha appena pubblicato il romanzo "Via di scampo" per Mondadori.